

IL WELFARE FA CRESCERE LE IMPRESE

di LAURA SERVIDIO

IL BENESSERE DELLE RISORSE UMANE MIGLIORA LA PRODUTTIVITÀ. LO CONFERMA LA TERZA EDIZIONE DEL WELFARE INDEX PMI, REALIZZATO DA GENERALI ITALIA CON LE PRINCIPALI CONFEDERAZIONI DEL TESSUTO PRODUTTIVO ITALIANO, CHE REGISTRA UN SENSIBILE INCREMENTO DEL WELFARE AZIENDALE E LA PRESA DI COSCIENZA DA PARTE DELL'IMPRENDITORE DEL SUO RUOLO SOCIALE SUL TERRITORIO. ORA LA SFIDA È QUELLA DI RIUSCIRE A FARE RETE TRA LE AZIENDE

I dipendenti felici creano un'azienda di successo. È questa la sintesi dell'edizione 2018 del *Welfare Index Pmi*, l'iniziativa realizzata da **Generali Italia** insieme a **Confindustria**, **Confagricoltura**, **Confartigianato** e **Confprofessioni**, i cui risultati sono stati presentati a Roma di fronte a imprenditori, istituzioni e ricercatori. Il rapporto ha coinvolto 4.014 Pmi italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10 mila interviste. Il quadro emerso mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale. Questi elementi, infatti, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare del 42,1% delle imprese indagate, laddove hanno portato a un aumento della produttività nel 35,6% delle aziende attive (cresciute dal 25,5% al 41,2%) e nel 63,5% delle imprese molto attive (che passano dal 7,2% al 14,3%). Il welfare aziendale, dunque, è in crescita. Così come la consapevolezza, da parte degli imprenditori, sia del positivo impatto che questo strumento ha sul business, sia dell'importante ruolo sociale che l'impresa ricopre oggi sul territorio in risposta agli emergenti bisogni sociali che lo Stato non è più in grado di coprire.



Un momento della presentazione

LE AZIENDE PREMIATE

Nel 2018, le Pmi che hanno ottenuto le 5W (Welfare Champion: almeno otto aree) sono salite a 38, contro le 22 dello scorso anno.

Tra i vincitori spiccano, nell'industria, le aziende attive nell'ampiezza delle soluzioni di welfare (accordi integrativi, sistemi di *flexible benefit* e una fruizione personalizzata dei servizi), dove il primo premio è andato a **Co.Mac Srl** di Bonate Sotto (Bg), per l'*Operazione Salva Tempo*.

Nel commercio e nell'agricoltura, sono stati premiati l'attenzione al territorio e l'impegno ad aggregare le comunità e a sostenere le imprese più deboli, con vincitori il **Gruppo Società Gas Rimini Spa** per il progetto *Il facilitatore per le commissioni quotidiane* e, nell'agricoltura, **Natura Iblea Srl** di Ispica (Rg), per *L'integrazione passa per lo studio*. Nell'artigianato, vince la tutela della sicurezza e del benessere dei dipendenti, con primo classificato **Siropack Italia Srl** di Cesenatico (Fc), e *L'università entra in azienda*.

Nella categoria studi e servizi professionali, è stata premiata la flessibilità del lavoro a tutela delle dipendenti, con primo in classifica lo **Studio Sila Tommaso** di Brescia e il suo progetto *Flessibilità: singolare femminile*.

Nel terzo settore vince **Spazio Aperto Servizi Scs Onlus** di Milano con l'iniziativa *Stipendio al 100% anche in maternità*.

LE AREE DEL BISOGNO

Dal rapporto risultano tre ambiti prioritari per il Paese e per le imprese: salute e assistenza; conciliazione vita-lavoro; giovani, formazione e sostegno alla mobilità sociale. Ed è proprio in queste tre aree che, nei prossimi tre-cinque anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, nella convinzione che sia necessario far fronte a temi cruciali quali la non autosufficienza e l'istruzione dei giovani.

Riguardo alla salute e assistenza, la ricerca evidenzia che il 42% delle imprese attua almeno un'iniziativa in questa macro area, a fronte del 32,2% nel 2016. Un terzo delle imprese considera prioritario garantire attraverso il welfare aziendale l'accesso alle cure e ai servizi di prevenzione, così come il sostegno alle famiglie con servizi di aiuto agli anziani e alle persone non autosufficienti.

Nell'area della conciliazione vita e lavoro si assiste alla rottura delle barriere tradizionali tra luoghi e tempi lavorativi e della vita familiare, attraverso misure di flessibilità adottate dal 34,3% delle Pmi (erano 16,1%), tra cui lo *smart working*, che favorisce la produttività, il benessere delle persone e l'occupazione femminile.

Grande attenzione viene data all'area della formazione, indicata come principale priorità delle imprese: non solo quella specialistica, ma anche quella non diretta-



I rappresentanti delle imprese premiate

mente necessaria alle mansioni professionali ovvero lo sviluppo di passioni e talenti. Nel 2018, sono già il 38% le imprese con almeno un'iniziativa in quest'area.

IL WELFARE INDEX PMI

Welfare Index Pmi è il primo indice che misura il livello di welfare aziendale delle Pmi in 12 aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità.

L'iniziativa vuole promuovere la cultura del welfare nelle Pmi attraverso un rapporto che fotografa lo stato del welfare nelle aziende italiane; la premiazione annuale delle migliori storie di welfare, sulla base del rating; una piattaforma web di informazione sul welfare aziendale (con focus sulle specificità ed esigenze delle Pmi) con canali social dedicati; un assessment gratuito per le imprese, che possono verificare il proprio livello di welfare.

CONOSCENZA E NETWORK

Il welfare dunque cresce, ma è necessario operare per il suo ulteriore sviluppo. Per farlo, secondo il rapporto, sono necessarie più formazione e alleanze tra imprese. Sul primo fronte va incrementata la conoscenza legislativa e degli strumenti da adottare (le Pmi che hanno cognizione di norme e incentivi sul welfare sono solo nel 24,6% dei casi) ma anche l'acquisizione di specifiche competenze professionali per gestire efficacemente le politiche di welfare aziendale.

L'altra priorità è quella di fare rete. Qui sta crescendo la propensione delle imprese a creare alleanze (dal 5,8% al 9,2%) per mettere a fattore comune competenze, esperienze e supporti professionali, e realizzare sistemi di welfare aziendale condiviso sul territorio: le più attive e informate sono quelle che hanno meglio compreso questa dinamica, visto che il 23,5% sta già sperimentando forme di collaborazione attraverso reti di imprese, partecipazione a consorzi e adesione a servizi comuni.